

# Le case dei libri

*A Modena un seminario organizzato dall'Aib affronta alcuni aspetti dell'organizzazione degli spazi in biblioteca*

**N**ei formidabili anni Settanta si apriva a Modena la Biblioteca San Carlo, negli antichi locali ristrutturati con soluzioni ardite dallo studio di architettura Leonardi-Stagi; quasi in contemporanea, a Cattolica, l'architetto Portoghesi progettava la Biblioteca comunale, disseminandovi tubature che le conferiscono caratteristiche simili al Beaubourg parigino. Poste a confronto con queste realizzazioni di venti anni fa, la Biblioteca Delfini di Modena inaugurata l'anno scorso e la Biblioteca comunale di Pianoro che sta per essere ultimata si dimostrano a pieno figlie del loro tempo, con un armonico inserimento negli edifici preesistenti, un aspetto estremamente sobrio, un'attenzione spinta a problemi di funzionalità. L'architetto Cuppini, dell'omonimo studio bolognese responsabile del progetto della Biblioteca Delfini,

esplicita fino in fondo questi concetti dichiarando che l'architetto ormai deve quasi scomparire, non farsi vedere, operare con tratto leggero e rispettoso. L'ha detto a Modena, al seminario "Case dei libri" organizzato presso la Fondazione collegio San Carlo il 27 e 28 ottobre dalla Sezione Emilia-Romagna dell'Aib. Dopo una relazione dello Studio Oikos su "Le normative per l'organizzazione degli spazi", hanno parlato della Biblioteca di Pianoro gli architetti Gangeni e Palomba, mentre la Biblioteca di Cattolica è stata descritta dal direttore, Marcello Di Bella. La seconda giornata è stata quasi completamente dedicata alla Biblioteca Delfini, inaugurata a Modena un anno fa. Ne hanno parlato chi scrive, in qualità di direttrice della biblioteca, centrando l'attenzione sul rapporto tra obiettivi della biblioteca e

conseguente destinazione degli spazi a libri, utenti e addetti; Antonio Gelli, responsabile del Settore lavori pubblici del Comune, le cui riflessioni hanno inquadrato il progetto di biblioteca nel contesto dell'assetto urbanistico modenese e degli altri edifici destinati ad usi culturali; l'architetto Cuppini e l'ingegner Tundo, incaricati del progetto che ha condotto all'inserimento della biblioteca nel Palazzo Santa Margherita, di antica origine e felice collocazione nel centro storico cittadino. La Biblioteca di Pianoro sorgerà invece dal recupero e dall'ampliamento di un fabbricato colonico comprendente abitazione e stalla, e avrà le caratteristiche anche di sede di aggregazione e ritrovo per un paese sprovvisto di altri analoghi poli di attrazione; un solo esempio: la sala di ascolto dischi arredata con poltroncine e attrezzata per un ascolto sia individuale che collettivo. Dopo queste riflessioni padane, corredate da diapositive e visite alle biblioteche, ha concluso i lavori Martine Poulain,

del Ministero francese per l'educazione nazionale, con cenni alle attuali tendenze delle biblioteche in Francia ed un aggiornamento sullo stato dei lavori di costruzione della Très Grande Bibliothèque de France che dovrebbe essere inaugurata a Parigi nel 1995. Esperienze ben diverse nel complesso, a dimostrazione della vivacità del rapporto tra bibliotecari e progettisti pur in periodi di scarsa disponibilità di risorse; di certo si è dimostrato vero l'assunto con cui aveva aperto il seminario Paolo Malpezzi, presidente dell'Aib Emilia-Romagna: la biblioteca non può nascere dall'improvvisazione, ma solo da un'attenta analisi dei suoi obiettivi e della sua utenza, e dalla successiva traduzione di ciò in elementi di architettura e arredo. La sede è, in definitiva, il primo elemento di promozione per ogni biblioteca.

*Meris Bellei*

